

lo. È noto che cadde innanzi al suo compimento il tetto della chiesa di s. Giuliano della nostra città; ed è notissimo che l'angolo della vecchia libreria respiciente il campanile, appena da lui eretto cadde a' 18 di dicembre del 1545, il perchè fu chiuso l'architetto in prigione, sospesogli il soldo, privato dell'impiego, condannato nel risarcimento. (1) Ma queste sono disgrazie facili ad accadere a' più grandi ed avveduti artefici. Comunque sia quest'uomo celebre godè della protezione de' più illustri personaggi, ed oltre al cardinal Domenico Grimani, e al doge Gritti, fuvi tra questi Vettor Grimani nipote del Cardinale, Giovanni da Lezze Cavaliere, e Marcantonio Giustiniano. Di fuori ebbero in pregio Giulio II, Leone X, Clemente VII, Alessandro de' Medici e Cosimo, duchi di Firenze, Ercole duca di Ferrara, Filippo Re di Spagna ec. A suo grandissimo elogio torna il bel numero de' discepoli suoi, fra' quali Alessandro Wittoria da Trento, Danese Cattaneo da Carrara toscano, Girolamo da Ferrara, Jacopo Colonna Veneziano, Luca Lancia da Napoli, Tiziano Minio da Padova, Pietro da Salò, Bartolommeo Ammanati Fiorentino, Tommaso da Lugano, Salomeo da Settignano, Tommaso Lombardo ec. Suoi grandissimi amici erano Tiziano Vecellio, e Pietro Aretino; *triumvirato*

(dice il Temanza) *in cui trovavano le belle arti come la lor residenza.* E puossi contar anche Agostino Beaziano il quale gl'indirizza un epigramma in morte di Pietro Bembo (*Laerymae in funere Petri card. Bembi. Venetiis 1548.* a p. 16.) invitandolo a formar l'effigie del defunto. E un sonetto dello stesso Beaziano al nostro Sansovino sta al registro E. III. delle *Rime volgari e latine* dello stesso Beaziano (Venezia Giolito 1551. 8.). Fu uomo poi pronto, allegro, vivace, conversevole, di bello e nobile aspetto, e robusto sino allo estremo della sua vita, che fu a' 27 Novembre del 1570 nell'età di 95 anni, leggendosi nel Necrologio di s. Basso da me esaminato: *adi 27 novembrio 1570. ms. iac. Sansovino proto d la giesia di s. Marco de ani 91 amalato uno mese e mezo d malatia d uegesa* (vecchiezza): lasciando dopo di se alcuni suoi studii in disegno di architettura e di anatomia (2). Venne a morte in quella casa ch'è in capo alle Procuratie vecchie presso l'orologio nella Piazza, la quale fino dal 1529 gli era stata assegnata in abitazione; e i funerali gli furon fatti nella chiesa parrocchiale di s. Basso, coll'intervento de' canonici di s. Marco. Aveva egli ordinato due anni prima nel suo testamento di essere seppellito a' frati minori de' Frari appiè della cappella della Nazione Fio-

(1) *Lo stesso Jacopo Sansovino in una sua lettera al Bembo in data 4. ottobre 1546. gli partecipa che la fabbrica (della Libreria) è ridotta a termine da potersi agevolmente abitare, è che sebbene abbia patito qualche sinistro, pure la cosa non fu così grande come si credette da principio, non essendo caduto che una finestra e il colmo di sopra avendo i maestri ignoranti levato i puntelli quel di medesimo che se le diede l'ultima mano: aggiunge che a messer Antonio Anselmi ha dilettato molto l'invenzione di quel cantonale nell'ordine dorico lasciato dagli antichi adietro per la sua difficoltà. Il Bembo ha risposto in data 23 ottobre dell'anno stesso ringraziandolo, rallegrandosi del rimedio, e dicendo che gli fu disscara la ruina che di essa fabbrica l'anno passato avvenne (1545). Mi sembra che il Temanza nella vita di Jacopo avesse dovuto far menzione di questa lettera, ch'è fra quelle di diversi al Bembo (Venezia 1560. 8.) pag. 120.*

(2) *Si sa per testimonio del Vasari che Francesco Sansovino figlio possedeva una collezione di piante di Tempj e di Chiese disegnate da Jacopo il padre. Ecco le parole del Vasari riportate dal Morelli (Notizia ec. p. 152. 153.) Ha anco il detto suo figliuolo in disegno sessanta piante di tempj e di Chiese di sua invenzione, così eccellenti, che dagli antichi in qua non si può vedere nè le meglio pensate, nè le più belle di esse: le quali ho udito che suo figliuolo darà in luce a giovamento del mondo (e di già ne ha fatto intagliare alcuni pezzi) accompagnandole con disegni di tante fatiche illustri, che sono da lui state ordinate in diversi luoghi d'Italia. È forse a questa collezione ha voluto alludere lo Scamozzi quando disse che Jacopo avea lasciata un'opera di architettura (Temanza p. 263. vita del Sansovino). Si sa parimente che il figliuolo Francesco avea intenzione di dar alla luce le bellissime Anatomie di mano di m. Jacopo Sansovino (vedi Dedicatoria premessa all' Edifizio del corpo umano. Venezia 1550.); ma, per quanto si sa, nè le piante suddette, nè le anatomie, furono mai pubblicate.*